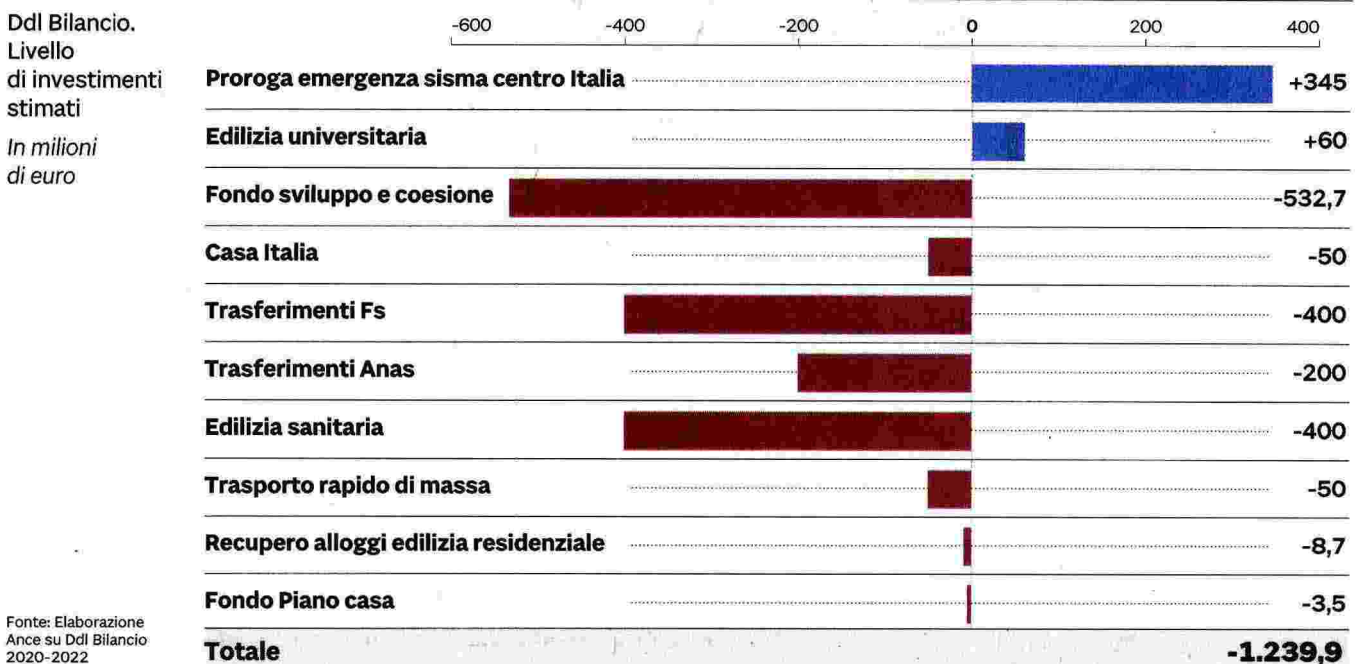


Investimenti, gli effetti finanziari della manovra



Fonte: Elaborazione Ance su Ddl Bilancio 2020-2022

INFRASTRUTTURE

Tagliati o rinviati 1,2 miliardi per il 2020 Pronta la sforbiciata sulle opere bloccate

Una ricerca dei costruttori evidenzia la sorpresa nelle tabelle del bilancio

ROMA

La sorpresa spunta dalle tabelle allegate alla legge di bilancio, una lettura lunga che richiede occhi esperti e totalizzazioni di centinaia di fattori. L'ha scovata il centro studi dell'Ance che ha trovato nelle tabelle della manovra tagli e rimodulazioni per un totale di 1,2 miliardi degli stanziamenti per le opere pubbliche già previsti per il 2020. Ci sono dentro Fs, Anas, il sisma del centro Italia, l'edilizia universitaria e le metropolitane. La conclusione del lavoro è clamorosa: l'incremento di 419 milioni di euro risultante dal testo del disegno di legge di bilancio (e già oggetto di un precedente Rapporto dell'Ance) viene sov-

vertito e ribaltato dopo aver tenuto conto delle tabelle. Il saldo finale cambia da positivo a negativo, con una riduzione di risorse quantificata in 820 milioni.

Le principali voci che concorrono al taglio di 1.239,9 milioni sono:

- definanziamento del Fondo sviluppo e coesione per 761 milioni nel 2020, 111 milioni nel 2021 e 86 milioni nel 2022 per competenza e cassa;
- lo spostamento di 1,82 miliardi destinati all'edilizia sanitaria agli anni successivi al 2022 con una riduzione nel 2020 pari a 400 milioni;
- la riduzione dei trasferimenti per le Ferrovie dello Stato per 400 milioni nel 2020 che vengono recuperati (riprogrammati) negli anni 2021 e 2022;
- la riduzione dei trasferimenti per l'Anas di 200 milioni nel 2020 che vengono completamente riprogrammati nel biennio 2021-2022;
- il rifinanziamento per 345 milioni di euro nel 2020 delle spese legate alla

761

MILIONI

È il definanziamento del Fondo sviluppo e coesione per il 2020. Il governo riassegnerà queste risorse dopo la manovra. A 600 milioni ammonta la rimodulazione per Fs e Anas

proroga dello stato di emergenza per gli eventi sismici del Centro Italia a partire dall'agosto 2016.

E proprio sul Fondo sviluppo e coesione si mette in moto la macchina per i definanziamenti delle opere non ancora appaltate, previsti dall'articolo 44 della legge di bilancio. La minaccia del governo (si veda l'intervista del sottosegretario a Palazzo Chigi Mario Turco al Sole 24 Ore del 3 ottobre) si concretizzerà dopo l'approvazione della legge di bilancio: sarà il ministro per il Sud Provenzano a portare al Cipe la lista delle opere da definanziare, con l'obiettivo di destinare le risorse in parte a un piano di grandi infrastrutture prioritarie cantierabili (o già cantierate) e in parte ai comuni per microinterventi molto agili di manutenzione verde senza progettazione e senza gara (modello spagnolo).

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA